

CLAUDIO MONTEVERDI: VESPRO DELLA BEATA VERGINE

di Jeffrey G. Kurtzman



Per la riunione di febbraio abbiamo avuto un ospite d'eccezione ed una vera autorità nel suo campo: Dr. Jeffrey Kurtzman, professore di musicologia alla Washington

University, dove ha anche ricoperto la carica di direttore del dipartimento di musica, è conosciuto nell'ambito musicale soprattutto per le sue ricerche nel campo della musica italiana dei secoli 16^{mo} e 17^{mo}, tra cui, oltre a molti altri compositori, appartiene il grande Monteverdi. I suoi studi lo hanno portato in molti paesi europei, tra cui l'Italia, dove ha usato la nostra lingua nei suoi scritti e ricerche. Dr. Kurtzman è autore di molti libri, articoli e pubblicazioni di vario tipo; è un provetto pianista di musica da camera ed è il fondatore della *Society for Seventeenth-Century Music*. Siamo ulteriormente grati per l'attenzione che ha dato al nostro club iscrivendosi immediatamente come socio.

Per il nostro programma Dr. Kurtzman ha voluto concentrarsi in particolare su il *Vespro della beata Vergine*, composto da Claudio Monteverdi nel 1610, su cui lui stesso ha scritto un libro e qualche saggio. Il programma è iniziato con la domanda: che cos'è un *vespro*?

Quarant'anni fa - ha spiegato il nostro

ospite - neanche un musicologo poteva rispondere a questa domanda. Oggi però, il *Vespro della Beata Vergine* di Monteverdi è una delle raccolte di musica più registrate nel mondo. Quando ho scritto il mio

libro sul *vespro* negli anni novanta, ho contato 42 registrazioni diverse. Negli ultimi vent'anni il numero si sarà almeno raddoppiato e adesso probabilmente ne sorpassa 100.

È logico quindi cominciare con la spiegazione di cosa sia un *vespro*. Nella liturgia cattolica ci sono due tipi di servizi principali durante l'anno liturgico: la messa e l'ufficio. L'ufficio comprende quei servizi di preghiera originati in monasteri nei primi anni della cristianità. I monaci pregavano ogni tre ore durante ogni periodo di 24 ore. Questi servizi di preghiere consistevano, per la maggior parte, di salmi di Davide disposti in una sequenza che copriva tutti i 150 salmi durante una settimana. Il servizio del *vespro* era quello che si celebrava al tramonto. Nel periodo di Monteverdi, questo servizio includeva nei suoi testi principali: un'introduzione seguita da cinque salmi che variavano secondo la festa celebrata; un inno, cioè una poesia strofica con testo pertinente alla festa; e infine il *Magnificat*. Il *Magnificat* è il cantico di Maria che annuncia di essere incinta con il Cristo, cantato, secondo l'evangelista Luke, quando Maria giunse alla casa della cugina Elisabetta, la madre di San Giovanni Battista. La struttura del *Magnificat* è molto simile a quella di un salmo e consiste in gran parte di distici. Un altro elemento nel servizio del *vespro* è l'antifona, - un breve testo cantato prima e dopo ciascun salmo e il *Magnificat*. Ci sono quindi sei diverse antifone in ogni *vespro*, ciascuna cantata due volte.

Non sappiamo quando precisamente, ma dal tardo medioevo in poi il *vespro* era frequentemente celebrato non solo nei monasteri ma anche nelle chiese pubbliche, le cosiddette chiese secolari. Il servizio corrispondente nella chiesa anglicana è l'Evensong. Dal

trecento in poi è diventato comune comporre musica polifonica per i testi dei salmi, inni e il *Magnificat* del *vespro* per feste di rilievo. Dopo l'invenzione della tecnica di stampare la musica nei primi anni del cinquecento, troviamo un crescente numero di pubblicazioni di musica sacra - prima di messe in polifonia e poi di musica per il *vespro*.

Dopo la chiusura del Concilio di Trento, che fu tenuto tre volte fra il 1545 ed il 1563 e fu stabilito per due ragioni principali di uguale importanza: contraddire la teologia dei luterani e simultaneamente riformare la stessa chiesa cattolica, una nuova energia infuse la liturgia ed il numero di stampe di musica per la messa e per il *vespro* crebbe esponenzialmente. Alla fine, il numero di pubblicazioni per il *vespro* eccedeva quello delle messe. Il *vespro* era diventato il più importante servizio pubblico della chiesa, non teologicamente, ma per quanto riguardava l'attrazione del pubblico.

Questo punto sottolinea una contraddizione inerente agli obiettivi del Concilio di Trento. Da una parte i padri della chiesa volevano che i servizi ritornassero ad avere e ritenere un carattere dignitoso, perfino austero, senza contaminazioni mondane, nell'atto di adorare un Dio serio e severo che aveva, nella loro esperienza, l'abitudine di visitare piaghe, terremoti, carestie ed altre catastrofi con regolarità sull'umanità lasciva e peccaminosa. Dall'altra parte, i prelati del concilio riconoscevano che

la Chiesa non aveva molto successo nella sua responsabilità di curare le anime del popolo - non solo dei nobili e i



IN QUESTO NUMERO:	
Claudio Monteverdi	1, 2
Papa Celestino V	3, 6
Eugenio Montale	4, 5
Confit di Anatra	5, 6
Il Volo	7
Indirizzi Utili	7
Prossima Riunione: La Grande Guerra:	8

CLAUDIO MONTEVERDI: VESPRO DELLA BEATA VERGINE

di Jeffrey G. Kurtzman

(Continua da pagina 1)

ricchi, ma anche delle persone dei ceti più bassi: gli artigiani, i lavoratori, i poveri e gli analfabeti, ma non le era possibile farlo se le sue anime se non andavano in chiesa. Quindi, nel periodo dopo il concilio e continuando durante il seicento, la chiesa si è sempre più volta verso quelle arti che attiravano il popolo ai servizi nei quali potevano sentire le preghiere, anche partecipando in alcune, e ascoltare i discorsi di predicatori famosi e abili nell'invogliare il popolo alla fede cattolica.

Oltre ai predicatori, i più attraenti elementi nelle chiese erano le arti: l'architettura, le sculture, i quadri che potevano abbagliare gli occhi, e la musica che poteva incantare le orecchie. La forza della necessità di attirare il popolo finì per superare l'appello alla modestia, la dignità e l'austerità. Già al tempo di Monteverdi, nel tardo cinquecento e nel primo seicento, molte feste erano celebrate con pompa e festività stupende ad un costo molto alto. Ma più erano i fedeli che assistevano a un servizio, più erano le elemosine che ne ricavava la chiesa, che a sua volta pagava le spese per ingaggiare cantori e strumentisti.

Così, la musica nelle chiese pubbliche divenne tanto splendida quanto quella che si sentiva alle corti dei principi, nelle loro cappelle private. Uno dei

compositori alla corte dei Gonzaga a Mantova era **Claudio Monteverdi** (Cremona 1567- Venezia 1643), *maestro di cappella* alla corte del duca Vincenzo Gonzaga sino dal 1602. La corte dei Gonzaga era una delle più brillanti corti in Italia, rivaleggiando quella dei Medici a Firenze. Presso i Gonzaga Monteverdi era responsabile non solo di tutta la musica mondana, ma anche di tutta la musica sacra patrocinata dal duca, all'infuori della chiesa palatina di Santa Barbara, che aveva il suo proprio *maestro di cappella*.

Ma la vita di Monteverdi non era facile perché il duca poneva eccessive richieste di musica al compositore senza riguardi per le sue esigenze personali. Ammalato ed esausto, si ritirò a Cremona nella casa del padre e chiese di essere licenziato dalla sua posizione a corte, ma fu invece ordinato di tornare a Mantova. Fu a questo punto che Monteverdi decise di cercare una posizione altrove come Maestro di Cappella e a questo scopo concepì il progetto di pubblicare una raccolta di musica liturgica che includeva una messa completa ed un vespro completo. (Vedi il frontispizio di questa pubblicazione, realizzata nel settembre 1610).

Mentre la messa, che consisteva di solo cinque brani, manifestava uno stile antico e austero, i 14 pezzi del vespro rappresentavano una grande varietà di stili molto moderni, tutti con enfasi sullo splendore e bellezza del suono. La stampa era dedicata al Papa Paolo Quinto e nell'autunno del 1610 Monteverdi andò a Roma per presentarla lui stesso al Papa. Uno dei volumi, la parte dell'Alto, con la copertina in cuoio e con lo stemma del papa impresso in rilievo, sopravvive ancora nella Biblioteca Pamphili a Roma.

Questo progetto diede ottimi risultati a Monteverdi, che nel 1613 venne nominato *Maestro di Cappella* presso la Basilica di San Marco a Venezia, dove rimase fino alla morte.

Per darci un'idea dello splendore di questa musica, Dr. Kurtzman ce ne ha fatti ascoltare diversi brani, intercalando il racconto dei momenti salienti della vita di Monteverdi.

Abbiamo ascoltato l'introduzione del vespro *deus in auditorium*, un coro di sei parti e orchestra di violini, cornetti, viole

di varie misure, trombone e contrabbasso, che, Dr. Kurtzman ci ha fatto notare, è il rifacimento con voci dell'introduzione strumentale all'opera *Orfeo*, composta tre anni prima dello stesso Monteverdi, tipico esempio di musica profana trasformata in musica sacra.

Altri brani musicali che abbiamo avuto il piacere di ascoltare: il *duo seraphim*, uno dei cinque mottetti in lode della Trinità, tema di particolare importanza ai duchi Gonzaga. Una sonata per strumenti con la voce di soprano che sovrasta con la semplice litania *Sancta Maria, ora pro nobis*.

Dr. Kurtzman ha concluso la presentazione raccontandoci che Monteverdi fu sepolto nella Basilica dei Frari a Venezia e che il suo funerale fu assistito da tutte le persone di rango della città. Oggi, 372 anni dopo la sua morte, una persona anonima lascia ogni giorno una rosa fresca di colore bianco o rosso sulla sua tomba.

VOLPI
THE TASTE OF ITALY SINCE 1902

Retail Store:
5250 Daggett Avenue (on the Hill)
St. Louis, MO 63110

INCONTRI IPP NEL 2015

Segnatevi il calendario così non perdetevi nessuna riunione che nel 2015 si terranno nelle seguenti date:

4 febbraio**1 aprile****1 luglio *****7 agosto****7 ottobre****2 dicembre**

Ricordiamo che eccetto il Torneo di Bocce che si tiene un venerdì in Agosto, le riunioni normali sono sempre il primo mercoledì dei mesi pari.

* La riunione di luglio prende il posto di quella di giugno che quest'anno abbiamo dovuto cambiare per ragioni organizzative.

LA STORIA DEL PAPA CONTADINO: CELESTINO V

di Pierdonato Palusci



(Continua dal numero precedente)

Negli anni susseguenti, la grande abilità di Pietro portò una grande espansione della congregazione Celestina: in tutta Italia si diffusero

104 luoghi celestiniani, fra i quali alcuni di grande importanza nell'Abruzzo. Inoltre gli fu affidata la costruzione della bellissima chiesa di Santa Maria a Collemaggio nella città dell'Aquila e del centro amministrativo dell'Abbazia di Santo Spirito di Sulmona, alle falde del Morrone. La direzione impostata da Pietro aveva ormai raggiunto un'importanza che andava oltre i confini della provincia dov'era sorta, estendendosi fino alle porte di Roma. A Roma stessa Pietro possedeva la chiesa di S. Pietro in Montorio sul Gianicolo, a cui Niccolò IV aggiunse nel giugno 1289 la chiesa di S. Eusebio nelle vicinanze di S. Maria Maggiore. Pietro visitava personalmente molti di questi luoghi, si preoccupava del benessere spirituale e materiale dei loro abitanti, e continuava ad attirare molti pellegrini, limitandosi a continuare a operare secondo le proprie regole e non immischiandosi con le risse politiche fra le potenti famiglie (Orsini, Colonna, Svevi), tra vescovi, cardinali e papi, e soggettandosi poi al dominio del nuovo sovrano del Regno, Carlo I d'Angiò.

Dopo il suo ritorno da Lione (1275) dove aveva dimostrato la sua abilità come negoziatore, ma con grande umiltà e visione liturgica, a S. Spirito a Maiella fu celebrato il primo capitolo generale della Congregazione, nel corso del quale fu riconosciuta come vincolante la Regola di S. Benedetto e furono promulgate costituzioni riguardanti la liturgia e alla disciplina. Gli anni successivi segnano il culmine dell'attività di Pietro. Fino allora aveva diretto come priore di S. Spirito a Maiella la Congregazione da lui fondata. Nel 1276 diventò anche abate del monastero di S. Maria di Faifula, nel quale era entrato da giovane; l'arcivescovo di Benevento gliene aveva affidato la riforma e con l'occasione l'aveva consacrato abate. Per due anni

Pietro fu a capo di questo monastero, risollevandone le sorti economiche. In questo periodo entrò per la prima volta in contatto diretto con Carlo I d'Angiò, il quale il 27 settembre 1278 accolse S. Maria di Faifula sotto la protezione regia.

Il suo viaggio a Lione, che certamente aveva allargato i suoi orizzonti, e l'instancabile attività per l'organizzazione della sua



Santa Maria di Collemaggio

Congregazione e l'incremento delle proprietà, dimostrano che Pietro non era inesperto delle cose del mondo, anche se al centro delle sue preoccupazioni erano soprattutto questioni monastiche. Considerata la durata media della vita di allora, egli aveva ormai oltrepassato di parecchio il



Abbazia di Santo Spirito di Sulmona

culmine della propria ma non aveva ancora saputo risanare il conflitto tra l'attività volta alla guida dei suoi monasteri e il desiderio di solitudine. Continuava l'afflusso dei pellegrini e, come raccontano le *Vite* e affermano le testimonianze rese durante il processo di canonizzazione, egli avrebbe operato guarigioni e miracoli. Pietro, come molti monaci di allora, doveva avere

cognizioni di medicina pratica – probabilmente raccolta con i suoi contatti con gli esperti erboristi nelle comunità benedettine – e ricorrendo a queste e anche alle famose acque minerali della Maiella, probabilmente ottenne qualche effettivo successo nella cura dei malati, interpretato più tardi dai suoi biografi in senso agiografico. La sua fama oltrepassò ben presto l'ambiente abruzzese, dove operava: Pietro era conosciuto ormai in Curia, nel Collegio cardinalizio, e alla corte di Napoli.

Le regole che impose ai suoi confratelli assomigliavano alle regole dei Mendicanti: le vesti dovevano essere di panno semplice e le scarpe aperte davanti; era loro proibito indossare indumenti fini e caldi; dovevano accontentarsi di cibi semplici; il vino era permesso solo la domenica.

Allora Pietro risiedeva ancora nella Maiella, montagna di difficile accesso, ma cominciò a rendersi conto della necessità di trasferire il centro della sua Congregazione in una località più facilmente accessibile, il monastero S. Spirito di Sulmona (del Morrone)

Nel 1293, quando i lavori erano, pare, a buon punto, Pietro vi si trasferì e lui stesso celebrò la messa su un palco elevato per essere ben visibile

all'enorme influsso di cittadini, e pellegrini. Ma Pietro non volle abitare nel grande edificio ai piedi del monte. Si fece sistemare una grotta a circa metà altezza del monte (m 637), a est dell'abbazia, che gli era servita come cella probabilmente durante il primo soggiorno nel Morrone: Sant'Onofrio.

Quando Pietro fece ritorno al Morrone, il trono pontificio era vacante da più di un anno (Niccolò IV infatti era morto il

4 aprile 1292), e sebbene il conclave, rispettando le disposizioni di Gregorio X, si fosse riunito già dieci giorni dopo la morte del papa, i cardinali non si erano ancora accordati sul nome del suo successore: il Collegio cardinalizio era diviso da contrasti interni e non si riuscì a raggiungere la maggioranza di due terzi prescritta dalla costituzione di

(Continued on page 6)

EUGENIO MONTALE (1896 – 1985) Interprete delle inquietudini del Novecento di Maria Teresa Bompani



(Continua dal numero precedente)

L'ironia continua nella composizione *Incespicare* in cui Montale tesse l'elogio della balbuzie che, con il suo incespicare, incepparsi, appunto, esprime almeno qualche incertezza nella ricerca, di fronte alle false sicurezze ideologiche che credono di aver tutto risolto ed i cui modi espressivi non sono altro che parole

senza senso e perciò mute.

INCESPICARE

Incespicare, incepparsi

è necessario

per destare la lingua

dal suo torpore.

Ma la balbuzie non basta

e se anche fa meno rumore

è guasta lei pure. Così

bisogna rassegnarsi

a un mezzo parlare. Una volta

qualcuno parlò per intero

e fu incomprensibile. Certo

credeva di essere l'ultimo

parlante. Invece è accaduto

che tutti ancora parlano

e il mondo

da allora è muto.

Anche nel *Diario del 1971 e del 1972* (1973), nel *Quaderno di quattro anni* (1977), in *Altri versi* (1981) continua la satira in tono prosastico, colloquiale: ed ora l'oggetto dei suoi strali è Malvolio (probabilmente Pasolini, anche se il poeta ha detto esplicitamente che non pensava ad una persona in particolare) che "mescola materialismo storico e pauperismo evangelico" sempre a ridosso degli ultimi fatti e delle ultime idee per sfruttare i vantaggi della situazione con astuta tempestività; è l'illustre oncologo, che riesce a vincere una battaglia elettorale; o è il bla-bla anonimo, ininterrotto del linguaggio contemporaneo, nelle sue banalità più tristi di chiacchiera inutile. Ormai la speranza del riscatto, del miracolo si è spenta, forse in una stoica, tranquilla accettazione di "ciò che si è", di "ciò che si può"; e nella poesia che conclude il volume dei *Diari* il poeta dice esplicitamente che non ha nulla da lasciare in eredità se non la raccomandazione che i posteri, nell'eventualità che esistano, facciano un falò della sua esistenza, dei fatti e dei non fatti e non vogliono aumentare artificialmente quella vita in percentuale (il cinque per cento) che ha vissuto.

PER FINIRE

Raccomando ai miei posteri

(se ne saranno) in sede letteraria,

il che resta improbabile, di fare

un bel falò di tutto che riguarda

la mia vita, i miei fatti, i miei nonfatti.

Non sono un Leopardi, lascio poco da ardere

ed è già troppo vivere in percentuale.

Vissi al cinque per cento, non aumentate la dose.

Troppo spesso invece piove sul bagnato.

Queste sembravano le ultime raccolte poetiche di Eugenio Montale, morto in una clinica milanese nel settembre del 1981: ma non è così. C'è un diario postumo che il poeta ha

preparato meticolosamente in un piano bizzarro e meticoloso che ha il sapore di uno scherzo finale e che è invece il dono più bello: sono undici buste sigillate, affidate alla giovane poetessa ticinese Annafisa Cima, conosciuta nel 1968, perché ne facesse pubblicare il contenuto, una all'anno, dal quinto dopo la sua morte. Ognuna conteneva sei poesie, meno l'ultima, più voluminosa che, accanto alle sei annunciate, ne conservava altre 18. Così, dal 1986, i gruppi di sei poesie vennero annualmente pubblicati dalla Fondazione Schlesinger di Lugano; nel 1991 le prime trenta furono raccolte da Mondadori nel *Diario postumo* ed infine, nel 1996, nel centesimo anno dopo la nascita e nel quindicesimo dopo la morte di Montale, uscirono tutte le poesie postume, sempre da Mondadori. Così, la voce del poeta ci parla ancora, dall'aldilà questa volta; ed usa ancora il linguaggio semplice, somnesso del Satura e del dopo. Satura, che gli sembra adeguato all'amara prosaicità di un tempo storico privo di grandi ideali e proteso verso orizzonti bassi, grigi: e questo tempo storico è visto da una prospettiva personale che è il tempo della vecchiaia, dei bilanci, della resa dei conti, che non ha alcuna tragicità, però, ma è sempre sdrammatizzata da una sorridente o irridente ironia. Tornano alcune persone a lui care (la moglie Mosca, la governante Gina, gli amici); si susseguono ricordi, spezzoni di vita, condanne al consumismo, riprovazioni per l'utilitarismo di un'epoca egoista e un po' vile; e traspare un nuovo sentimento, la paternità. Leggiamone alcune:

SE LA MOSCA TI AVESSE VISTA

Se la mosca ti avesse vista

anche una sola volta

quanto amore ti avrebbe

accordato. Non è facile

per me dare se non

per interposta persona,

cosa direbbe la Gina

se decidessi d'essere

padre all'improvviso.

EX ABRUPTO

Uno spazio di anni ci separa,

ma rapido un tuo gesto

annulla la distanza.

Fuoriesce un libricino

dal magazzino di una grossa borsa,

e limpido risuona un verso

che devo giudicare.

È il saperti uguale

in un tempo diverso che forse

m'addolora. Una lieve brezza

tra barbagli di luce solleva

nugoli di sabbia e spume. E

ciò che viene a galla ex abrupto

è ch'io sono la musa e tu il cantore.

Notizia lieta, sentirsi al tempo stesso

maestro e ispiratore.

Il vate è morto, evviva l'estintore.

MA C'È CHI

Potius mori quam foedari

è l'illibato senso



Eugenio Montale

(Continua a pagina 5)

CONFIT DI ANATRA



Per questo numero vi offro una ricetta che ormai è diventata una favorita in tutto il mondo. Si tratta del *confit di anatra*. La ricetta originale è francese ed è un po' complicata.

Secondo i francesi ci vogliono almeno tre giorni di preparazione per macerare la carne dell'anatra, ma noi possiamo farlo a modo nostro. La cosa più importante è la temperatura e tempi di cottura; varie ricette suggeriscono una cottura a fuoco basso per almeno tre ore, ma anche qui possiamo offrirvi una variante. Dovrebbe anche essere cotta con l'aggiunta di altro grasso di anatra ma se non lo avete o non lo trovate usate l'olio. (Dopo aver fatto questa ricetta potete conservare il grasso per la prossima volta.)

Il confit si può fare anche con altra selvaggina. Io ho provato a farlo con il coniglio ed ebbi un buon esito.

Questa ricetta richiede cosce di anatra, almeno una coscia per persona, che potete comprare a Whole Foods o in uno dei negozi cinesi sulla Olive Street.

LA PAGINA DEL BUONGUSTAIO

di Gianfranco Garganigo



Gli ingredienti per 4 persone:

- 4 cosce di anatra abbastanza grosse e grasse.
- Sale grosso abbondante
- Un pochino di timo, se fresco meglio.
- Uno strato di olio d'oliva (oppure il grasso di anatra)

Per il sugo:

- 1 scalogno
- 2 cucchiaini di burro
- ½ bicchiere di Porto
- ½ bicchiere di vino rosso
- 2 cucchiaini di farina
- Succo d'arancio
- Una manciata di ciliege secche

Togliete le cosce dal frigo e lasciatele a temperatura ambiente per 30 minuti. Asciugate bene le cosce da tutte le parti. Con un ago grosso o una punta di un coltello fine punteggiate leggermente solo la pelle dell'anatra d'ambedue lati, specialmente quello più grasso. Con le mani massaggiate bene la pelle con abbondante sale. Non esitate, meglio troppo che poco. Spolverare col timo. Lasciate riposare per un'oretta. In una teglia adatta per il forno mettete uno

strato leggero d'olio, oppure un leggero strato di grasso d'anatra se l'avete. Arrangiare i pezzi di anatra, uno vicino all'altro, e metteteli nel forno freddo. Regolate la temperatura a 285 gradi, non di più, e lasciate cuocere per 90-95 minuti. Controllate ogni tanto e girate i pezzi di anatra. Vedrete che faranno il proprio grasso. Verso la fine della cottura le cosce dovrebbero imbianchire. Se le volete più croccanti alzate la temperatura a 320 gradi per gli ultimi cinque minuti. Attenti però a non bruciarle e che non si seccino.

Mentre cuociono, potete preparare la salsa usando lo scalogno ben tritato che va rosolato nel burro. Quando è dorato, unite la farina e mischiate bene per un paio di minuti. Aggiungete il Porto, un pochino di succo d'arancio e il vino rosso (se volete, un cucchiaino di zucchero) e mischiate bene. Portate a un bollore e aggiungete le ciliege. Abbassate il fuoco e mischiate fino a quando il sugo avrà

(Continua a pagina 6)

EUGENIO MONTALE ...

(Continua da pagina 4)

*del vivere che trasmetti
in messaggi cifrati.
Ma c'è chi non capisce
e preferisce il mondo
così com'è: immerso in un pattume.
La congettura che il mondo
sia una burla, anch'essa
non risolve il puzzle fondamentale.
Se vuoi la mia opinione
l'unica via d'uscita è l'illusione,
perché ogni giorno la vita
supera il limite che pone.*

RICORDO

*Lei sola percepiva i suoni
dei miei silenzi. Temevo
a volte che fuggisse il tempo
ostile mentre parlavamo.
Dopodiché ho smarrito la memoria
ed ora mi ritrovo a parlare
di lei con te, tra spirali di fumo
che velano la nostra commozione.
Ed è questa la parte di me che ritrovo
mutata: il sentimento, per sé informe,
in quest'oggi che è solo di rimpianto.*

NEL DUEMILA

*Eravamo indecisi tra
esultanza e paura*

*alla notizia che il computer
rimpiazzerà la penna del poeta.
Nel caso personale, non sapendolo
usare, ripiegherò su schede,
che attingano ai ricordi
per poi riunirle a caso.
Ed ora che m'importa
se la vena si smorza
insieme a me sta finendo un'era.*

OGGI È DI MODA

*Ogni giorno c'è una rivoluzione
di stagioni, di popoli, di idee.
Sine die è rimandata ogni decisione.
Nulla è più stabile, se non qualche canzone
ripetuta sotto tutte le bandiere.
Quanto si salverà, da questo nubifragio,
non si sa. Forse dopo tanto spreco
anche la parola finirà in un botto.
A noi rimane la speranza che qualche
anacoreta distilli resine dorate
dai tronchi marcescenti del sapere.*

Ecco: l'ultimo libro di Montale esiste, vivrà nella vita varia e multiforme dei lettori. "E se l'essere poeti non è un vanto, / è solo un vizio di natura", dobbiamo essere grati a questo vizio, con cui Eugenio Montale ha interpretato, in modo impareggiabile, le inquietudini del Novecento travagliato.

FINE

CONFIT DI ANATRA...

(Continua da pagina 5)

una consistenza un po' densa.

Quando le cosce sono pronte, toglietele dalla teglia scolando via il grasso e servitele aggiungendo il sughetto a piacere. L'anatra è cara ma il risultato ne vale la pena. È uno dei piatti più conosciuti e prelibati in tutto il mondo. Farete una bella figura.

Buon appetito!



Il confit di Garganigo appena sfornato

NB: Potete conservare il grasso nel frigo in un piccolo recipiente dopo averlo passato in un colino. Si può usare altre volte aggiungendo altro grasso. Rimane nel frigo per tre mesi senza problemi.

A PAN D'OLIVE PER PRANZO

Ora che il nostro ristorante prediletto apre a pranzo, grande occasione per godere cibi prelibati a costi ragionevoli. Date una mano a chi sostiene il nostro club e dite che rappresentate *Italiano per piacere* ogni volta che frequentate il ristorante. Buon appetito.

Pan D'Olive
A bite of Mediterranean

For reservations call:

(314)647-8000

www.pandolivestl.com



1603 McCausland Ave.

La sede di *Italiano per piacere*

LA STORIA DEL PAPA CONTADINO: CELESTINO V...

(Continua da pagina 3)

Alessandro III.

Le scissioni erano originate tra i due cardinali Colonna, Iacopo e Pietro, e i tre cardinali di Orsini, Matteo Rosso, Napoleone e Latino Malabranca, mentre i due francesi Hugues Aycelin e Jean Cholet rappresentavano gli interessi francesi e angioini. A questo subbuglio si aggiungevano le rivalità tra Domenicani e Francescani. Nel conflitto per la Sicilia, occupata dagli Aragonesi in seguito al Vespro siciliano, nessuno dei cardinali era a favore della cessione dell'isola all'Aragona, ma gli italiani nel Collegio non appoggiavano più incondizionatamente la politica di Carlo II d'Angiò e della Francia.

Non solo, ma dopo vari tentativi da parte di Carlo II di influenzare i cardinali ad arrivare a un voto accettabile, dimostrando una visibile debolezza politica e avendo fallito nei suoi intenti, il cardinale Benedetto Gaetani attaccò duramente il sovrano, esacerbando la scissione.

Siamo ormai alle porte del 1294: non è possibile stabilire se nella lista figurasse già allora il nome di Pietro del Morrone. L'eremita era ben noto alla corte del re. Carlo Martello, il figlio di Carlo II e suo vicario generale nel Regno, nel luglio del 1293 era stato a Sulmona, dove sicuramente aveva fatto visita a Pietro prima di proseguire il viaggio per Firenze, dove avrebbe incontrato nel febbraio 1294 il padre di ritorno dalla Francia. Mentre tornavano a Napoli entrambi lo andarono a trovare, il 6 aprile, nella sua cella a Sant'Onofrio presso Sulmona ed è probabile che lo abbiano informato dei fatti di Perugia, sollecitandolo forse anche a mettere in gioco tutto il peso della sua autorità per far notare ai cardinali, in una lettera, quanto fossero deprecabili le loro beghe e dannosa la lunga vacanza della sede. Mancano dunque prove sicure che il re abbia promosso l'elezione di Pietro esclusivamente, per motivi egoistici. Pietro era da qualche tempo in contatto

anche con Latino Malabranca a causa delle proprietà della Congregazione a Roma: Lo dovevano conoscere anche gli altri Orsini, perché i monasteri nella Maiella erano sottoposti alla giurisdizione di S. Pietro a Roma, con cui gli Orsini avevano rapporti. In effetti, dopo la partenza del re da Sulmona, Pietro scrisse in data non precisabile una lettera al Collegio cardinalizio che non cadde nel vuoto. Infatti, da quel momento i pensieri del Cardinale Latino Malabranca si rivolsero verso l'eremita.



Eremo di Sant'Onofrio

Il Malabranca, gravemente malato, presago della prossima fine e nutrendo simpatie per il movimento degli Spirituali, indusse i Cardinali (impressionati dai disordini nel maggio e nel giugno 1294 a Roma, dove il popolo voleva

eleggere senatore Federico d'Aragona, dall'attacco del Comune di Orvieto contro i possedimenti pontifici nella Val del Lago e dalla conquista di Bolsena da parte degli Orvietani) a riunirsi di nuovo in conclave il 5 luglio. Malabranca raccontò della sua visione nella quale un pio eremita gli aveva predetto il castigo di Dio sul mondo nel caso che la vacanza si fosse protratta ancora più a lungo. Quando il pio eremita fu riconosciuto come Pietro del Morrone, Malabranca votò immediatamente a suo favore seguito man mano dal resto del Collegio, concludendo così la votazione in unanimità a favore di Pietro del Morrone. Come abbiamo visto vari fattori avevano contribuito a questo risultato, incluso il pensiero segreto di eleggere un candidato di compromesso come soluzione transitoria, scegliendo un eremita inesperto, molto avanti negli anni che prometteva di diventare un papa non troppo severo. Una decisione dunque insensata perché a Pietro mancavano tutti i presupposti per reggere la Chiesa con successo: conoscenza del complicato apparato curiale, del diritto canonico, dei problemi spirituali e politici. Inoltre era troppo vecchio per adeguarsi ai nuovi compiti.

(continua al prossimo numero)

IL VOLO RAPPRESENTERA' L'ITALIA da NoveColonne

Roma - Dopo la vittoria della 65esima edizione del Festival di Sanremo con il brano "Grande Amore" (Testo e musica: F. Boccia - C. Esposito), Il Volo rappresenterà l'Italia all'Eurovision Song Contest 2015, manifestazione che quest'anno si terrà a Vienna il 19, 21 e 23 maggio. A causa di questo importante impegno, il concerto-evento all'Arena di Verona del trio che ha conquistato le platee internazionali, inizialmente previsto per il 21 maggio,



è posticipato al 21 settembre.

Il Volo è pronto a sorprendere il pubblico italiano con la sua musica dal respiro internazionale e le straordinarie doti canore. Oltre all'Arena di Verona, queste le prime date confermate del tour: il 24 giugno alla Cavea dell'Auditorium Parco della Musica di Roma, l'11 luglio in Piazza Unità d'Italia a Trieste, il 12 agosto al Gran Teatro Puccini di Torre del Lago (LU), il 22 agosto al Teatro Antico di Taormina. "Grande Amore" già al vertice della classifica di iTunes, è entrato al #1 della classifica FIMI/Gfk dei singoli più venduti.

Il video del brano al #1 su iTunes, ha totalizzato numeri record (oltre 8 milioni di visualizzazioni su Vevo/YouTube in

meno di due settimane). L'Ep de Il Volo "Sanremo Grande Amore" (Columbia/Sony Music), che è stabile al #1 degli album più venduti su iTunes, raccoglie celebri brani della storia del Festival ai quali il Volo ha donato una veste nuova, reinterpretandoli in chiave contemporanea e internazionale. Questa la trac list: "Grande amore", "Ancora", "Vacanze romane", "Canzone per te", "Piove", "Romantica" e "L'immensità".

Nonostante la giovane età, la carriera de Il Volo, il trio formato da Piero Barone, Ignazio Boschetto e Gianluca Ginoble, che ha scalato le classifiche di tutto il mondo, è già costellata di record: sono stati i primi italiani nella storia a sottoscrivere un contratto con la major americana Geffen, unici artisti italiani invitati da Quincy Jones a "We Are The World for Haiti" insieme a 80 star internazionali, un disco di debutto che conquista il platino in Italia ed entra in una sola settimana nella Top10 di "Billboard 200" dedicata agli album più venduti negli Stati Uniti, milioni di copie vendute su scala mondiale, due

nomination ai Latin Grammy Awards come "Best new artist" e "Best pop album by a duo or group with vocal", tournée e live in tutto il mondo, esibizioni nei più importanti show ("Tonight Show", "American Idol e "Ellen De Generes Show" per citarne alcuni), numerose collaborazioni con star internazionali (tra cui Barbara Streisand, di cui sono stati Special Guests duettando in 12 date del suo tour nel 2012), vincitori del Latin Billboard Award come "Miglior artista dell'anno Duo/Gruppo interprete di album latino".

Questi sono solo alcuni dei prestigiosi traguardi raggiunti dai tre artisti dal 2009 a oggi.

INDIRIZZI UTILI

Consolato Generale d'Italia Console Generale Adriano MONTI



500 N. Michigan Ave. - Suite 1850
Chicago, IL 60611
Tel (312) 467-1550

<http://www.conschicago.esteri.it/>

Vice Console Onorario

St. Louis

Joseph COLAGIOVANNI
190 Carondelet Plaza, Suite 1475
St. Louis, MO 63105 - Tel: 314-275-0400
italconsulstl@gmail.com

Kansas City

Gino R. SERRA - 13220 Metcalf, Suite 320
Overland Park, KS 66213-2812
Tel.: 816-374-3200
italconskc@gmail.com

Italian American Chamber of Commerce Mid-America at St. Louis



Artur DURRO, Direttore
211 N. Broadway - Suite 3000
St. Louis, MO 63102
Tel (314) 259-5916
<http://www.iacc-midamerica.com/>

Istituto Italiano di Cultura



Silvio MARCHETTI, Direttore
500 N. Michigan Ave - Ste 1450
Chicago, IL 60611
Tel (312) 822-9545
<http://www.iicchicago.esteri.it/>

Italian Trade Commission



Pasquale BOVA, Commissioner
401 N Michigan Ave - Ste 3030
Chicago, IL 60611
Tel (312) 670-4360
<http://www.italtrade.com/>

Italian Government Tourist Board



Riccardo STRANO, Direttore
500 N. Michigan Ave - Ste 2240
Chicago, IL 60611
Tel (312) 644-0996
<http://www.italiantourism.com/>

Italian American Chamber of Commerce



Mauro GALLI, Presidente
500 N. Michigan Ave - Ste 506
Chicago, IL 60611
Tel: (312) 553-9137
<http://www.iacc-chicago.com/>

Portale Internet ItaliaUSA



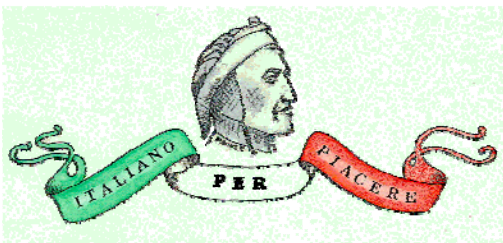
Franco GIANNOTTI, Direttore
10803 Indian Head Industrial Blvd
St. Louis, MO 63132
Tel 314-373-3211
<http://www.italiausa.com/>

**italian
film
festival
usa**

Undicesima Edizione

A St. Louis dal 10 al 26 aprile 2015 con film inediti dei migliori registi e attori del cinema italiano. Per titoli e date consultate:

<http://www.italianfilmfests.org/>



10803 Indian Head Industrial Blvd.

St. Louis, MO 63132

Siamo in internet:

<http://www.italiausa.com/ipp/>

Email: italico@italiausa.com

CERCASI SPONSOR

Ai commercianti di prodotti italiani offriamo pubblicità e riconoscimento per sostenere questa iniziativa.

Se siete interessati chiamate Franco Giannotti al 314-373-3211 oppure email:

italico@italiausa.com

IT@LICO

Il periodico di
Italiano per piacere

DIRETTORE

Franco Giannotti

REDAZIONE

Luisa Gabbiani Flynn

COLLABORANO

USA:

Marcello Delli Zotti
Anna Di Palma Amelung
Gianfranco Garganigo
Pierdonato Palusci

Italia:

Maria Teresa Bompani
Gabriella Covri
Maria Greca di Manna
Emanuela Medoro
Alberto Piacentini
Daniele Vandoni

Spagna:

Maria Vittoria Arcidiacono

Per essere inclusi nella distribuzione di **IT@LICO** inviate il vostro email o qualsiasi commento a:

italico@italiausa.com

ITALIANO PER PIACERE

Amministrazione:

Dir. Franco Giannotti
Vice: Marcello Delli Zotti
Sec. Nerina Giannotti

Consiglieri:

Anna Di Palma Amelung
Gaudio Delle Cese
Gianfranco Garganigo
Fabio Giannotti
Pierdonato Palusci
Chris Stephens

PROSSIMA RIUNIONE, MERCOLEDÌ 1 APRILE “LA GRANDE GUERRA” con Anna Di Palma Amelung

Amici di *Italiano per piacere*:

Cento anni fa, il 24 maggio 1915 l'Italia entrò in guerra contro l'Impero asburgico: guerra tragica, che, solo nel nostro paese, causò la morte di più di un milione tra civili e militari. È chiaro che un tale massacro non si può festeggiare ma soltanto commemorare. *Italiano per piacere* presenterà una serata in cui lasceremo “parlare” i veri protagonisti dell'epoca: leggeremo insieme lettere e poesie scritte dalle trincee, ascolteremo canzoni dell'epoca e vedremo anche uno dei primi film d'animazione con effetti speciali!

A condurre la presentazione sarà Anna Di Palma Amelung la quale verrà coadiuvata da membri del Consiglio. Tutti ormai conoscono Anna, eccellente professoressa e abile oratrice che non manca mai di suscitare interesse e gradimento nei suoi ascoltatori per la conoscenza e inimitabile abilità nel presentare vari soggetti con autorevolezza, intercalando, quando appropriato, un tocco umoristico.

Un gran soggetto il centenario della prima guerra mondiale e una grande presentazione eseguita da una grande presentatrice. Assolutamente da non mancare.

Arrivederci dunque a mercoledì 1 aprile per una riunione che, come il solito, combinerà l'amicizia, la cultura e la buona tavola. L'incontro si terrà nella nostra sede: il ristorante Pan d'Olive sulla McCausland, dalle 18:30 in poi. Prenotate al più presto chiamando Marcello Delli Zotti al 636-485-2023 o se usate l'email indirizzatelo a: ItalianoPerPiacere@gmail.com.



Franco Giannotti